



QUANTITÀ EFFETTIVE

Nuovo, giovane, utile: 3 parole x sintetizzare il valore della creatività. Un patrimonio da valorizzare e proteggere. Occasioni e opportunità per chi vuole mettere a frutto le proprie idee

Di Serena Cama. Foto Maurizio Morrone

Giovani artisti: sfigati e squattrinati.

Proviamo a sfatare questo luogo comune, perché, in realtà, basta poco per emergere e avere qualche euro in tasca. Se nella società del terzo millennio lo sviluppo e il progresso appaiono, anzi, SONO indiscutibilmente connessi alle nuove tecnologie e ai processi di globalizzazione in atto, è pur vero che il primato della mente e dell'intelligenza umana non conosce minacce. Molti "gioiellini" informatici e tanti piccoli miracoli tecnologici, nascono dall'inventiva, dalla follia creativa e dalla voglia di osare e sperimentare di giovani alle prime armi. Non viviamo, però, solo di www, adsl, hardware e compagnia bella. L'arte, nelle sue molteplici forme e con sembianze sempre differenti, rappresenta l'esperienza estetica e sensoriale + completa e totalizzante. Ecco allora l'arte, quella creata dai giovani; quella che nasce dalla sperimentazione, dalla contaminazione di forme e generi, dalla voglia di andare oltre i canoni tradizionali.

YOUNG WORD

Epi-démia, Creathead e Gai

Epi-démia

No, niente a che fare con virus contagiosi e pericolosi. 10 studenti dell'Università di Torino hanno ideato **Epi-démia, spettacolo culturale andato in scena dal 21 al 25 novembre a Palazzo Nuovo (Facoltà Umanistiche). Aule, corridoi, scale e bagni hanno ospitato le opere di 25 artisti, italiani e stranieri. Il tutto accompagnato da performance, sperimentazioni musicali, video-arte, moda, scultura e danza.** Gli spazi adibiti allo studio e all'insegnamento, tra lezioni di filosofia e letteratura latina, esami di sociologia e storia del Rinascimento, hanno vestito i panni della modernità; tradizione e innovazione generando fusioni e contaminazioni. Nelle diaboliche menti degli universitari torinesi il concetto dominante è proprio quello dell'arte come contaminazione "un'opera non è soltanto un oggetto da esporre, da spostare da una galleria all'altra, è un modo di riflettere, di agire sullo spazio, di costruirne il senso o svelarne il non-senso l'arte dovrebbe tendere a superare la dicotomia tra il tempo preposto alla cultura e quello della quotidianità ... abbattendo spazio e tempo l'arte non è più elitaria, ma un bene comune con cui ognuno può interagire e trovare proprie suggestioni". **Il programma è consultabile sul sito www.epi-demia.org**

Creathead

www.creathead.com è un'idea nuova e ambiziosa nel panorama telematico italiano. Nata dalla mente del pubblicitario Dario Preda, amministratore di Agenzia Brand, la community è cresciuta rapidamente e rappresenta ormai un **punto d'incontro per tutti i giovani che vogliono mettersi in gioco e crescere professionalmente.** "Creathead è nata con l'obiettivo di stimolare la nascita delle idee, di tutelare il lavoro di ogni membro, di realizzarlo e farlo fruttare".

Il concorso "Fai fruttare le tue idee" propone ogni mese un argomento su cui presentare dei progetti: tazze, felpe, shopper e t-shirt e a tema. Il "catalogo delle idee" pubblica tutte le proposte; questi progetti possono essere votati dai visitatori del sito. **Le idee vincenti, quelle che raccolgono i maggiori consensi, vengono sviluppate, realizzate e vendute online e nei punti vendita creathead, sparsi su tutto il territorio nazionale.** L'opportunità di ottenere visibilità e denaro, la possibilità di collaborare con società prestigiose e affermate: è questo il valore aggiunto che il sito offre, grazie al lavoro e alla gestione congiunta di un gruppo di persone. Persone che credono nel valore della creatività e lo perseguono tenacemente, giorno dopo giorno.

"Entrare in Creathead significa fare parte di una community unita dalla ferma convinzione che comunque vada la vita va vissuta in modo creativo, che ogni idea lasciata a marcire in qualche angolo del nostro cervello, è una occasione persa".

Gai

L'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani (GAI) raccoglie attualmente 40 amministrazioni locali. La rete, nata nel 1989, coordina e promuove attività, temporanee o permanenti, locali o nazionali, volte alla tutela e allo sviluppo della creatività giovanile. Attraverso il sito internet, **l'Associazione fa circolare informazioni e documenti sui servizi e le iniziative formative per i giovani che operano nel campo delle arti e dello spettacolo.** Tutto questo ha un'importanza cruciale e strategica. Basti pensare che, seppur esistenti, tali progetti erano poco conosciuti. Molti ragazzi non sfruttavano appieno tali opportunità, rinunciavano alle loro aspirazioni artistiche o intraprendevano strade impervie. Gai per molti è, o potrebbe essere, la via d'accesso privilegiata per l'inserimento nel mercato; una vetrina prestigiosa. Il sito www.giovanartisti.it, costantemente aggiornato, è un luogo di discussione e di interventi. Tra le sezioni più cliccate e interessanti: la banca dati nazionale, sono più di 20.000 gli artisti recensiti, e l'open gallery, che raccoglie le opere e i lavori degli iscritti.

In collaborazione con la DARC - (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del ministero per i Beni e le attività Culturali) - e il CIDAC - (Associazione delle Città d'Arte e Cultura); il GAI ha realizzato due programmi di sostegno e tutela: Movin'up e Gemine Muse.

Il Festival della mente

Esistono due importanti e interessanti eventi tra l'estate e l'autunno di ogni anno. A Sarzana c'è il "Festival della mente: Come e perché nascono le idee. Interventi, performance, spettacoli sulla creatività tra arte, scienza, letteratura, musica e sport". Recita così lo slogan; e, in effetti, l'attenzione è tutta puntata sui processi creativi e la genesi delle idee, seguendo un percorso che "tocca" discipline diverse, come la danza e la percezione del colore. Il Festival piace, non è noioso né serio, non è convenzionale. Il Festival cresce e la gente mostra di apprezzarlo; le presenze sono aumentate del 66% e tanti spettacoli, 33 quelli nel programma di settembre 2005, sono stati replicati nel corso delle tre giornate. I responsabili, Raffaele Cardone e Giulia Cogoli, hanno saputo dosare e miscelare bene gli ingredienti della rassegna culturale: Sarzana conquista spazio e credibilità a suon di musica, arte e danza; coinvolgendo attivamente anche gli ospiti con workshop e laboratori, tutti gratuiti. L'anno prossimo il Festival si terrà dal 1 al 3 di settembre.

Bari si evolve. Dal territorio ligure al tacco dello stivale: Bari in evoluzione. Per il settimo anno consecutivo l'Assessorato alle Politiche Giovanili della città pugliese organizza "La città giorno e notte". Andatevi a guardare cosa è successo dal 26 settembre al 9 ottobre 2005 quando i giovani artisti locali hanno esposto le loro opere e creazioni, dalle arti visive all'artigianato, in locali, gallerie e palazzi d'epoca. Le risorse del territorio, che siano umane o architettoniche, si fondono in una celebrazione dell'arte e della creatività.

A servizio del web, per il futuro

Fa' qualche passo indietro, fino alle prime battute. Parlavamo di menti folli e di inventiva. Ricordi? Ci riallacciamo a quel discorso e recuperiamo quelle frasi per "web for the future" una competizione a colpi di bit e html. Il **concorso è rivolto ai ragazzi che fanno dell'informatica il loro pane quotidiano**, a quelli che smanettano con assoluta disinvoltura tastiere e modem, a quelli che ideano programmi nuovi. "L'obiettivo del concorso è quello di studiare, realizzare e promuovere idee e dunque progetti capaci di vedere il Web e il suo utilizzo in una luce nuova, e forse anche di rivoluzionare la quotidianità e la qualità della vita di ognuno di noi".

Non tecnologia fine a se stessa, dunque, ma progresso tecnologico, inteso e finalizzato prima di tutto allo sviluppo umano. Le 3 categorie in cui si articola il concorso, tutte le informazioni si trovano sul sito www.webforthefuture.net, sono emblematiche e ne illustrano efficacemente natura e finalità: **Vivere la casa:** il web che migliora l'abitare e il vivere la casa **Vivere la città:** il web che migliora il rapporto, la comunicazione, e la relazione biunivoca tra l'uomo e la città **Relazioni interpersonali:** il web che migliora le relazioni tra gli individui.

I tre vincitori, oltre a ricevere un premio in denaro, entreranno a far parte di O-one lab, il laboratorio di sperimentazione in ambito web, promotore del concorso, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.



Web "rosa"

Il web è sempre + rosa, il gentil sesso emerge prepotentemente anche sulla rete. I punti forti? Ancora una volta creatività e originalità di idee e servizi, sensibilità e versatilità. Il Premio Donnaèweb, giunto alla seconda edizione, vuole donare visibilità e quindi credibilità alla "faccia femminile del web". A tutte quelle donne che lavorano su internet con competenza e intraprendenza, a quelle che cambiano la marcia con coraggio e determinazione, a quelle che propongono la loro visione e il loro approccio alla cultura, all'imprenditoria e alle scienze. Le categorie in cui si articola il concorso comprendono molteplici settori: dal turismo alla pubblica amministrazione, dall'informazione al design. Date un'occhiata a questi siti, vincitori delle singole sezioni:

www.elmuz.com (menzione d'onore della giuria) / www.hankoffice.com (arte e cultura) / www.genitoriche.org (community) / www.chimento.it (design) / www.nuoveschiavitu.it (formazione, lavoro, scienze) / www.incipitonline.it (imprenditoria) / www.edizioniel.com (informazione) / www.permesola.com (turismo) / www.pariopportunita.provincia.tn.it (Pubblica Amministrazione) / www.pixelica.it (Premio Speciale Best Patrice) / www.vincenttulipano.it (Premio Speciale Giuria Giovani) / www.glossari.it (Premio Speciale Idea Originale) / www.museumarineria.it (Premio Speciale Nautica)
L'appuntamento per la prossima edizione è a gennaio 2006.

Dal sito <http://donne.premiowebitalia.it>: "Cosa ci ricorderemo della seconda edizione del premio: abbiamo visto suore, donne manager, attiviste indipendenti, creative dall'espressione pazzarella, imprenditrici serie ma non troppo, ingegnere ("e" al plurale), amministratrici e funzionarie pubbliche, giornaliste, ragazzine, signore "mature", donne abituate a vivere border line e mamme, ancora e sempre mamme"

Movin'up: muoversi, muoversi, muoversi...

Giunto alla sua 5ª edizione, movin'up rappresenta, ormai, una delle + strategiche iniziative del Gai. Attraverso contributi economici e programmi di rappresentanza **si promuove la partecipazione di giovani artisti ad attività, seminari e workshop organizzati all'estero.** La produzione artistica italiana valica i confini nazionali per incontrare e assimilare le specificità e le caratteristiche delle tradizioni straniere, in una prospettiva di crescita culturale e professionale. Il concorso, in scadenza il 31 dicembre, è rivolto a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Porte aperte al museo

106 artisti in mostra nei musei più antichi, per realizzare una dialettica convivenza di passato e presente. E' un prodotto italiano ma il progetto si espande inevitabilmente, coinvolgendo, per il momento, 8 nazioni europee. Non può che nascere in Italia **Gemine Muse**, perché qui, più che in ogni altro luogo, si trovano le radici dell'arte classica, del senso estetico e dell'amore per il "bello", variamente rappresentato. Inevitabile il coinvolgimento di altri paesi, perché i prodotti artistici italiani sono amati e conosciuti dappertutto. E da questo presupposto nasce la consapevolezza dell'opportunità/necessità di far circolare anche le opere attuali, che alla percezione artistica del passato sono indissolubilmente legate. Celebrare il classico, valorizzare il nuovo. E' questo il fine perseguito da Gemine Muse, attraverso il confronto fra tradizione e innovazione. Dal 26 novembre. Per il programma e informazioni aggiuntive : www.giovaniantisti.it



D.A.B.

Nuovi spazi per la creatività e il commercio all'interno di musei e gallerie d'arte. E' questa la tendenza del momento. Arte e merchandising, bookshop e artshop, oggetti e prodotti di largo consumo che richiamano e riproducono i motivi di opere celebri. **Cravatte, poster, tazze, tappeti e mille altri oggetti da acquistare tra una sala e l'altra, durante la mostra del vostro scultore o fotografo preferito.** Si apre uno spiraglio per tutti gli esperti e gli amanti del settore, artigiani, artisti e studiosi, per i quali le opportunità occupazionali aumentano. Sono richieste professionalità e competenze versatili e multidisciplinari. Vena artistica, senza dubbio, ma anche un pizzico di capacità imprenditoriale, inventiva e doti comunicative. Se possedete questi requisiti D.A.B. fa per voi. **Coordinato dall'Ufficio Giovani D'Arte del Comune di Modena, in stretta collaborazione con Gai, D.A.B si pone come intermediario tra i giovani e il circuito museale italiano.** "Il progetto consiste nella creazione di vetrine ed opportunità di visibilità che permettano di fare incontrare i giovani artisti del GAI e le loro opere, con i Musei italiani forniti di artshop e bookshop con l'obiettivo di creare le condizioni per una successiva commercializzazione dei prodotti presentati".

Per chi sa far ridere...e ama ridere!

Spopolano in tv e calcano i palcoscenici di piccoli e grandi teatri portando in scena spettacoli esilaranti. Per i comici italiani è un periodo d'oro: amati dal pubblico e dalla critica, ricercati e strapagati. La capacità di intrattenere e divertire con naturalezza e improvvisazione è una dote tanto apprezzata quanto rara; ne siamo tutti consapevoli, e non è un caso che si stiano moltiplicando rassegne e festival, per far conoscere le individualità più promettenti e valorizzare i personaggi emergenti. Alle celebrità, però, non si arriva tutto d'un botto, come in qualsiasi altro settore professionale, anche qui la gavetta è d'obbligo. La strada, però, potrebbe essere per alcuni un po' più breve. **Per i vincitori del Festival Cabaret Emergente, per esempio. Solo 8, tra cabarettisti, imitatori e comici, dopo aver superato selezioni su selezioni, potranno partecipare alla serata finale durante la quale, oltre al Primo Premio, saranno assegnati il "Premio della Critica" e il "Premio Originalità".** Info: www.forumautori.com

Florida e le tre T

Talento, Tecnologie e Tolleranza. Secondo Richard Florida, professore di teoria dello sviluppo economico alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh, sono questi gli elementi fondanti una società e un'impresa vincente. Il talento sostituisce l'assioma della produttività; la tecnologia (ovvero l'innovazione) scalza la tradizione; il ripetersi e il tramandarsi di tecniche consolidate. E la tolleranza? Non stupitevi. Proveremo a spiegarvi perché un valore così vecchio sopravviva nell'era della new economy, della corsa sfrenata al successo e al profitto, proprio quando il valore supremo del mercato e delle sue leggi imperano. Nel saggio L'ascesa della nuova classe creativa Florida compie un'analisi sociologica ed economica della classe che sta emergendo come nuova forza sociale, economica e culturale.

Secondo lo studioso americano, il fattore primario dello sviluppo e del progresso è la creatività. Le società che "liberano" le loro risorse di intelligenza e di sapere sono destinate a crescere, perché metabolizzano e sfruttano a loro vantaggio la rivoluzione dei costumi e delle menti, tutt'oggi in atto. Essere creativi è anche adottare uno stile di vita alternativo. Essere creativi è non avere confini, è abbattere le barriere di qualunque tipo esse siano: non c'è più distinzione tra tempo libero e lavoro, c'è semplicemente il tempo; non c'è un luogo fisico privilegiato in cui esercitare il proprio ruolo, c'è semplicemente il mondo. La passione diventa professione; e il lavoro viene così depurato dalle valenze negative ad esso, da sempre, associate; è semplicemente piacere, espressione della personalità e del sentire di ciascuno. La flessibilità mentale e la propensione al cambiamento sono le basi su cui si innestano i nuovi modelli di convivenza tra le diversità e le nuove modalità di diffusione del sapere. Non più modelli gerarchici e verticistici ma circolazione orizzontale delle idee; condivisione della creatività. E' questa la Tolleranza di cui parla Florida; l'elemento senza il quale talento e tecnologie sarebbero sterili risorse.

Richard Florida - L'ascesa della nuova classe creativa. Stile di vita, valori e professioni.

Mondadori (2003) - 17,00 €

Florida & Co.

Il professore statunitense ha fondato insieme a due studiosi italiani, Giovanni Padula e Irene Tinagli, la **Creativity Group Europe**. La società, fondata a Milano nel 2004, è "un laboratorio di idee e progetti sull'economia creativa e sull'economia della conoscenza in Italia e in Europa". Creativity realizza consulenze per associazioni pubbliche e private; esamina il potenziale creativo delle città e dei paesi europei, delle industrie e delle imprese. Tra i progetti messi a punto dal gruppo merita particolare menzione il rapporto L'Italia nell'era creativa, pubblicato a luglio di quest'anno. La ricerca è un'analisi dettagliata sulla realtà delle città italiane, sulla loro capacità di attrarre e stimolare la creatività.

L'approccio metodologico ruota attorno allo schema interpretativo delle tre T - talento, tecnologia e tolleranza- utilizzando queste variabili, ogni città italiana è sottoposta a una sorta di radiografia che ne mette in luce punti di forza e debolezze. I dati sulle nostre 103 province vengono confrontati con quelli rilevati sulle principali città europee, Londra, Lisbona, Parigi, Stoccolma, Copenaghen, Atene ed altre.

C'è da dire che, l'Italia, statistiche alla mano, ne esce malconca. I talenti del bel paese spesso non trovano strutture ed enti in grado di supportarli. La situazione è di gran lunga peggiore nelle città piccole e poco sviluppate; infatti, l'indice di creatività appare strettamente correlato con il livello di ricchezza delle città. Sul podio, rispettivamente, Roma, Milano e Bologna. Nelle prime trenta posizioni non mancano le sorprese: accanto a Torino Genova e Firenze trovano posto Modena, Terni, Prato e Imperia. A chiudere la classifica ci pensano quasi esclusivamente le città meridionali: Brindisi, Potenza, Nuoro e Oristano.

Il rapporto completo in formato pdf è consultabile sul sito www.creativitygroupeurope.com

Epi-démia www.epi-demia.org
 Creathead www.creathead.com
 Gai www.giovanartisti.it
 Darc www.darc.beniculturali.it
 Cidac www.mecenate.it/CIDAC/
 Festival della mente www.festivaldellamente.it
 Bari in evoluzione www.comune.bari.it
 Web For The Future www.webforthefuture.net
 Festival Cabaret Emergente 2006
www.comune.modena.it
 Premio DonnaèWeb <http://donne.premiowebitalia.it>

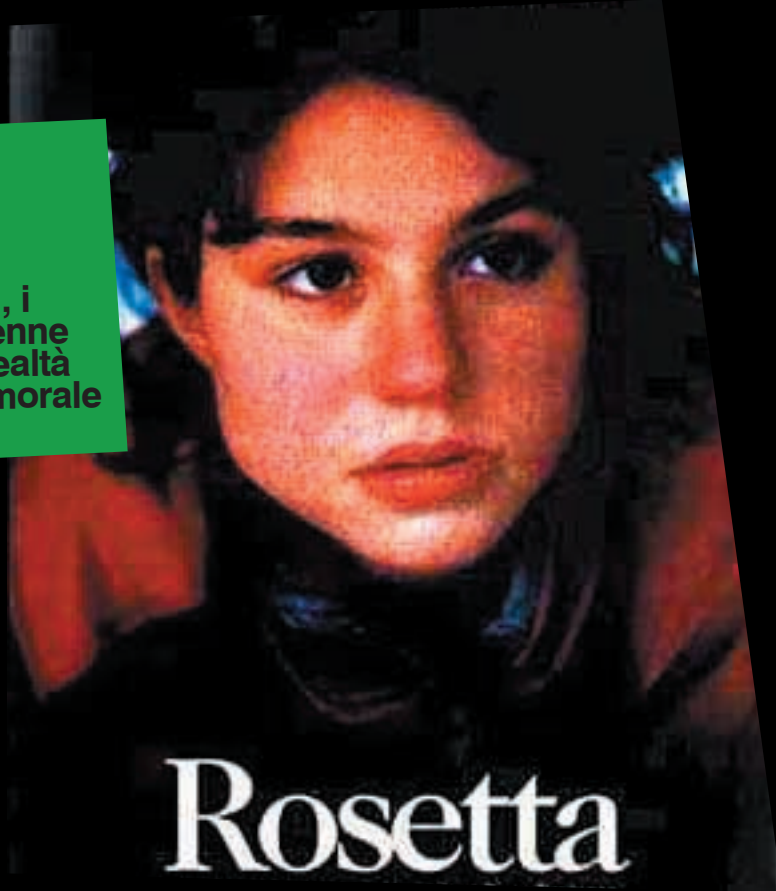
Sei uno studente, liceale o universitario? Vuoi scrivere e collaborare con noi? Hai dubbi, critiche o complimenti da farci, delle novità da segnalarci?

SCRIVI A: direzione@bazarweb.info

SCRIVI !!

UN CINEMA CHE SCOMPARE

Con *L'enfant*, la loro seconda Palma d'oro a Cannes dopo *Rosetta* (1999), i fratelli belgi Luc e Jean-Pierre Dardenne ribadiscono il loro interesse per le realtà sociali più aspre, con uno sguardo morale di millimetrica giustezza



Da cosa si riconosce un buon regista? Dalle trappole che scappa: il sentimentalismo, il buon senso, l'eccesso simbolico...

E un ottimo regista? Dal modo in cui si getta a capofitto nelle stesse trappole, cercando la via per sgombrarle dalle incrostazioni retoriche.

Definizione che si ataglia perfettamente ai fratelli Dardenne che, in ogni nuovo film, corrono il rischio e lo scampano.

Anche *L'enfant* racconta una storia edificante, un conte morale quasi da romanzo ottocentesco: quello di un giovane delinquente che, diventato padre, vende, senza grandi turbamenti, il figlio. Alla fine lo scapestrato, dopo essersi invischiato nell'atto più abominevole che un uomo possa compiere, viene visitato dalla coscienza e si ravvede.

La sfida dei Dardenne è tutta qua, farci sorbire una sana zuppa moralizzatrice. Ci riescono grazie alla fede nel realismo e ad una regia che non lascia nulla al caso. Perché contrariamente alle apparenze, uno stile nudo che assomiglia molto al reportage, l'attenzione per la forma e la messa in scena è rigorosa fino alla mania.

Se i Dardenne lasciano le porte aperte anche all'imprevisto, il loro metodo passa attraverso delle scelte estetiche molto precise: camera a spalla, inquadrature che si concentrano soprattutto sul volto dello strepitoso protagonista, Jérémie Renier, un respiro narrativo che lascia grande spazio a ciò che è fuori campo e un lavoro sul suono fondamentale, con un senso istintivo per la durata, essenziale per mantenere la tensione della storia e dello spettatore.

Infine, elemento importantissimo, una direzione degli attori fisica, preparata fin da mesi prima della lavorazione sul set. C'è poi, ne *L'enfant*, una scena d'azione come non se ne sono mai viste nel cinema dei Dardenne, in cui il protagonista e un giovanissimo compagno di furti si gettano nella Mosella per cercare di scappare alla polizia e rischiano di morire di freddo. La scena è uno vero shock emotivo e sovrasta la semplice funzione narrativa, perché rivela allo spettatore il senso indicibile del film, il suo nucleo sferzante. Quante volte al cinema si "sente" la materia di cui sono fatti i nostri corpi? Fosse solo per questi momenti di "verità" rosselliniana, i Dardenne meritano stima e rispetto. *L'enfant* di Luc e Jean-Pierre Dardenne, in sala dal 7 dicembre

Rosetta

IL NOSTRO NATALE

Non c'è tendenza, direzione o moda che tenga, il Natale, almeno a osservare il fronte italiano, è il periodo più conservatore e reazionario dell'anno. Poche uscite coraggiose, molti prodotti di confezione, formule e nomi che garantiscono sicurezza e tepore agli spettatori che vanno al cinema una volta l'anno. Così, giusto dal 16 dicembre, si affronteranno le commedie natalizie da record: quella leggerina e sentimentale di Pieraccioni, *Ti amo in tutte le lingue del mondo*, e quella grassa e sboccata di Natale a Miami della coppia Boldi e De Sica. **Da Hollywood piovono qualche blockbuster di pura action grafica** (*Mr. e Mrs. Smith*), un melodramma di presunzione storico-esotica (*Memorie di una Geisha*, il Giappone ricostruito in California da Rob Marshall, quello di Chicago), drammi ad alto tasso lacrimoso e religioso (*Bee Season*), una commedia cinefila (*Vizi di famiglia*) e un horror di magazzino (*Il nascondiglio del diavolo*). **A guarnire la torta, si affolla la valanga zuccherosa di favole in carne ed ossa** (*Joyeux Noël*, *Le cronache di Narnia*) o animate (*Kirikù* e gli animali selvaggi, *Chicken Little - Amici per le penne* e, per la befana, *P3K - Pinocchio 3000*), sulla carta meno audaci e sperimentali di alcune sorprese delle scorse stagioni. A chi non stravede per il talento di Peter Jackson, che dopo l'ubriacatura di oscar e consensi al Signore degli anelli, si avvia verso un altro trionfo planetario con il suo remake di *King Kong*, rimangono un pugno di film di vario interesse. **Anche se eccede in ardore neorealistico**, *Shanghai Dreams* di Wang Xiaoshuai **merita una visita**: è il drammatico ritratto di una famiglia cinese in pieni anni sessanta, massacrata da incomprensioni generazionali e stravolgimenti storici. *Me and you and Everyone we Know*, invece, potrebbe essere un film indipendente dell'anno. Sceneggiato, interpretato e diretto da Miranda July, ha collezionato premi e riconoscimenti ovunque, con una love story lieve e malinconica. *The Door in the Floor*, tratto da un romanzo di John Irving, vale soltanto per il gusto di rivedere Jeff Bridges al cinema. Da buon ultimo resta il nostro film di Natale, *History of Violence* (7 dicembre) di David Cronenberg, che sotto un'apparente fattura classica, è una vera e propria decostruzione del cinema americano di genere: la rappresentazione della violenza al cinema, fatta a pezzi dal sarcasmo di un maestro.

L'ULTIMO UOMO

Intervista a Jim Jarmusch

Nato nel 1953 a Okron, Ohio, Jim Jarmusch ha studiato cinema alla New York University, dove è stato assistente alla regia di Nicholas Ray e Wim Wenders in Nick's Movie (1980). Permanent Vacation (1980), il suo saggio di fine corso, è la prova d'orchestra per Stranger than Paradise (1984), il film che lo ha rivelato al pubblico dei festival. Girato in bianco e nero, questo road-movie è già zeppo dello humour spaesato, della raffinatezza contaminatoria (la colonna sonora mescola Screamin' Jay Hawkins e Bartók) e dell'economia visiva che caratterizzeranno la sua opera a venire. La commedia Down by Law (1986), più accessibile, ha mostrato quanto possa essere esplosivo Benigni se diretto da un regista malinconico, mentre Mystery Train (1989), che racconta tre storie incrociate nello stesso albergo, e Tassisti di notte (1992), cinque storie in cinque città diverse, hanno dichiarato l'interesse di Jarmusch per la sperimentazione narrativa. Più recentemente, il western Dead Man (1995) e il gangster/samurai Ghost Dog (1999) sono tentativi ambiziosi e riusciti di piegare le strutture dei generi alla riflessione filosofica. Ma Jarmusch ha trovato anche il tempo per progetti minori come il bel documentario su Neil Young (Year of the Horse, 1997) e la collezione di corti Coffee and Cigarettes (2002). Broken Flowers, che ha vinto il Premio della Giuria a Cannes 2005, è la sua ultima, splendida, miniatura d'esistenzialismo pop, corroborata da un mauscolo Bill Murray.

Ho letto che il progetto di Broken Flowers ha avuto una lunga gestazione...
 Sì, 7 anni fa Sara Driver (regista newyorchese, ndr) e un amico mi avevano suggerito l'idea: un uomo, che in passato aveva avuto molte amanti, un giorno riceve una lettera anonima da una di loro e apprende di avere un figlio. In genere ho l'abitudine di far sedimentare a lungo una storia prima di affrontarla in un film. Nel 2001 ho scritto invece una sceneggiatura per Bill Murray e ho cominciato a cercare i soldi ma a un passo dalla realizzazione lo script non mi piaceva più. A quel punto è riemersa la sceneggiatura di Sara che mi ha tirato fuori dall'impasse. A parte il piacere di lavorare con Bill, la cosa che mi piace di Broken Flowers è che ho potuto lavorare con bravissime attrici tra i 40 e i 50 anni.

Cosa ti ha incuriosito di più: l'esplorazione di un personaggio alla deriva o il tema della paternità?

Il tema della paternità non è per me molto importante. E' un mezzo più che un fine. Broken Flowers non è un film sulla paternità o su un mistero da risolvere, è prima di tutto il ritratto di un personaggio. In genere io non so perché faccio delle cose, perché decido di fare un film, scelgo un soggetto o uno stile. In generale quando giro un film, amo il mio personaggio fin dal principio. In questo caso è stato strano, mi sentivo molto distante dal personaggio di Bill, non mi stava simpatico. Ho imparato ad amarlo con il tempo, mentre giravo.

Anche in Broken Flowers c'è una continua mescolanza di umorismo e malinconia, un tocco che è proverbialmente "jarmuschiano"...

Quando scrivo, le mie storie mi sembrano sempre molto serie. Poi, durante le riprese si incrostano di umorismo. Probabilmente fa parte della mia natura più profonda, ho bisogno di divertirmi se non la vita mi sembrerebbe invivibile. In Broken Flowers parte dell'umorismo ha origine dal corpo di Bill ed è una cosa che non puoi scrivere. Ho perfino cercato di limitare le sue improvvisazioni, altrimenti il film sarebbe stato anche più divertente. Ma un umorismo esplosivo avrebbe alterato il tono malinconico della storia. Per esempio la scena in cui Bill mangia le carote non c'era nella sceneggiatura, l'ha improvvisata in una sola inquadratura. Non è una gag esilarante ma evidenzia i piccoli tocchi puramente fisici che Bill apporta sempre nelle sue interpretazioni. Il viso di Bill è talmente pieno d'umanità che si simpatizza subito con lui. In lui c'è una contraddizione interessante e unica tra malinconia e malizia.

Broken Flowers di Jim Jarmusch, in sala dal 2 dicembre



RACCONTO CRUDELE DELLA GIOVINEZZA

Un film recente (2004) da recuperare assolutamente. Adattando per la prima volta un romanzo, il best-seller fiammeggiante di Scott Heim, l'indipendente americano Gregg Araki ha abbandonato le esasperazioni trash dei suoi film precedenti e, con Mysterious Skin, ha realizzato il suo capolavoro: **un racconto di dolcezza e di dolore, scabro e luminoso**. Senza i compiacimenti e le provocazioni roccò di Nowhere o Doom Generation, Mysterious Skin mostra le ferite non rimarginabili provocate su due adolescenti dell'America profonda dalla violenza sessuale subita da bambini. Sia che si confronti con l'abiezione o si abbandonino all'onirismo poetico in cui si rifugiano le vittime dell'abominevole, il film resta sempre della stessa intensità e delicatezza, sorretto da una regia d'eleganza quasi classica. L'edizione è bella anche se avara di extra. **Mysterious Skin (2004), di Gregg Araki, Sony Pictures Home Entertainment, € 23,49.**

DVD

THE HUMAN SHOW

LegGERO come un pugno in faccia. Crudo come la verità. Eversivo come la filosofia. Nevrotico come il confine tra follia e realtà. Sinuoso come l'inafferrabilità. Affascinante come il mistero. Che lo spettacolo abbia inizio

SCANNA

"I giovani sono il futuro di questa Nazione". Non lo dice Bazar, sono parole del nostro Presidente della Repubblica Italiana, pertanto parole istituzionali. E allora parliamo e crediamo di più in loro. Davide Enia è per esempio un giovane e assai promettente regista che ha già in diverse occasioni dimostrato a pubblico e addetti ai lavori di avere un'idea chiara e precisa del teatro. Con una lingua dura e aspra – quella della sua Sicilia – con una visione buia dell'umanità, con una spettacolarità fatta tutta di carne e fisicità, Enia porta adesso in scena "Scanna", **spaccato di questa contemporaneità celebrata da uomini in canottiera, vecchi paraplegici, bambini troppo adulti, donne sottomesse e ribelli, fanciulle idealiste e stralunate, parenti serpenti, vigliaccherie di bassa lega etc.** In un teatro senza tempo, oscuro e di impatto fortissimo, **Scanna è leggero come un pugno in faccia.** Da vedere, se credete che l'ottimismo sia la soluzione ai vostri problemi.

SCANNA (Premio Pier Vittorio Tondelli 2003)

Regia di Davide Enia

Con Valentina Apollone, Luigi di Gangi, Alessio di Modica, Katia Gargano, Ugo Giacomazzi, Giorgio li Bassi, Paolo Mazzarelli, Carmen Panarello, Antonio Puccia

Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino

Dal 29 novembre al 4 dicembre 2005

Biglietti: da 19 a 13 Euro

Info e prenotazioni: 011 5176246

www.teatrostabiletorino.it

4.48 PSYCHOSIS

4.48 Psychose di Sarah Kane è il testo noto per aver tristemente anticipato il suicidio dell'autrice inglese nel febbraio 1999. Lo porta in scena il regista Claude Régy con **una insuperabile Isabelle Huppert protagonista assoluta che, grazie alla sua nevrotica sensibilità da voce al tormento di vivere di Sarah Kane in questo agghiacciante e bellissimo testo che è anche un testamento.**

Régy ha costruito uno spettacolo di estremo nitore, capace di suggerire, con la forza della parola e il potere del gesto, la "rottura" della sottile linea di demarcazione tra follia e realtà, coscienza e vita dell'inconscio. Nel vuoto di uno spazio scenografato con pannelli di tulle, ora opachi, ora trasparenti a rendere percettibile la presenza/assenza di un interlocutore (Gérard Watkins) o a tradurre iscrizioni misteriose, Isabelle Huppert restituisce un universo di sofferenza dall'altissimo contenuto emotivo.

4.48 PSYCHOSIS

di Sarah Kane

regia Claude Régy

con Isabelle Huppert e Gérard Watkins

scene Daniel Jeanneteau

luci Dominique Bruguière

costumi Ann Williams

Coproduzione Les Ateliers Contemporains-Paris,

CICT/Theatre des Bouffes du Nord-Paris

Spettacolo in francese con sovratitoli in italiano

Teatro Strehler, Milano

dal 9 all' 11 dicembre 2005

biglietti: Platea: Intero, Euro 35,00; Ridotto card Gio/Anz,

Euro 20,00; Balconata: Intero, Euro 27,00; Ridotto card

Gio/Anz, Euro 17,00

info e prenotazioni: tel. 02/72.333.222

CRUDA BELLEZZA

È dall'ingiustizia che si deve partire. **CRUDA BELLEZZA racconta una delle molte storie in cui sono protagoniste le donne, non di rado straniere, che hanno patito soprusi.** Al centro c'è Isabel, una giovane ragazza piena di coraggio, nata e vissuta in Angola fino all'età di 14 anni. Essendo il suo paese in guerra, l'ha lasciato per raggiungere, sola, la Svizzera. In uno spazio minimale, abitato da un tavolo, una porta e una parete-muro, simbolo di impenetrabilità e di resistenza, si muovono gli interpreti. **Sulla scena si susseguono parole, respiri, silenzi e la mappa delle emozioni dei danzatori-attori,** che si aprono ad un teatrodanza in cui il corpo è riflessione e poesia, fonte di continue risorse in un permanente altalenarsi tra realtà e desiderio, tra sogno e vita. A fare da contrappunto alla presenza pregnante dei corpi, le immagini video del regista Mohammed Soudani.

CRUDA BELLEZZA

regia Tiziana Arnaboldi

coreografia Tiziana Arnaboldi con gli interpreti

interpreti Giuseppe Asaro, Michel Casanovas, Lucie Lataste,

Isabel Lunkembisa, Valentina Moar, Tommi Zeuggin

collaborazione Roberta Wezel

fotografia Sergio Luban

Cinema Teatro, Chiasso- Ticino – Svizzera

2 dicembre 2005, ore 20,30

info, prenotazioni, biglietti: + +41 917518724

www.teatrodanza.ch

EXPLOSION

Stage internazionale di danza hip hop

Da qualche tempo l'hip hop, ormai fenomeno di costume nato attorno al 1970 con la break dance dei ghetti newyorchesi che influenza anche la moda, ha trovato una nuova capitale in Italia, e per la precisione proprio a Ravenna. Breaker e ballerini di hip hop in arrivo da Los Angeles e Parigi (ma ci sono anche grandi maestri italiani) si trovano per dare vita a una due giorni di stage internazionale organizzata dal Centro Studi "La Torre" che lavora in stretto contatto con l'International Dance Association. Nell'ambito di "Hip Hop Explosion", **le due giornate di lezioni saranno guidate da 7 dei migliori docenti del settore che metteranno il loro talento e la loro esperienza al servizio degli allievi partecipanti allo stage.**

Si esibiranno e guideranno le docenze Daniele Baldi, Paolo Aloise, Denis Di Pasqua e Olga Colella. Lo stage è rivolto non solo a professionisti del settore, ma a tutti gli appassionati che già abbiamo maturato una qualche esperienza. Il costo d'iscrizione varia a seconda dei giorni frequentati o se si sceglie la formula "open" o i pacchetti di lezioni.

EXPLOSION

Stage internazionale di danza hip hop

Riccione, 3-4 dicembre 2005

1 GIORNO: euro 60 (entro il 30 settembre 2005), euro 80 (entro il 31 ottobre 2005), euro 100 (entro il 30 novembre 2005)

2 GIORNI: euro 95 (entro il 30 settembre 2005), euro 115 (entro il 31 ottobre 2005), euro 135 (entro il 30 novembre 2005)

Quota d'iscrizione allo stage: euro 5, comprensiva di

assicurazione e iscrizione IDA/FIF (socio effettivo).

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria organizzativa:

Centro Studi "La Torre" - IDA, via Paolo Costa 2,

48100 Ravenna, tel. 0544/34124, fax 0544/34752,

info@idadance.com, www.idadance.com

LA SAGRA DELLA PRIMAVERA

Controluce Teatro d'ombre va alla ricerca del mito per trovare le forze e le ragioni di un fare danza teatro capace di evocare l'indicibile e l'inafferrabile. La Sagra della Primavera è il **grande canto della terra, della sua morte e rigenerazione rivissuti attraverso il mito di proserpina**. Giochi di ombre corporee, schermi e sagome, danza fluida e sinuosa si ritrovano in questo spettacolo di ricerca di cui la musica è assoluta protagonista.

LA SAGRA DELLA PRIMAVERA

Controluce Teatro d'ombre

In Progetto Rettillario

Prima nazionale

Musica di Igor Stravinsky e antichi canti armeni

Ideazione, messinscena e regia: Coralòina De Maria, Massimo Arbarello, Paola Bianchi, Alberto Jona, Jenaro Melendrez Chas

Movimenti coreografici: Paola Bianchi, Massimo Arbarello

Scenografia: Renato Ostorero

Teatro Juvarrà, via Juvarrà 15, Torino

Dall'8 all'11 dicembre 2005

Biglietti: intero 10 Euro; ridotto 8 Euro

Info e prenotazioni: 011 540675

BIG IN BOMBAY

Una sala d'attesa. Ognuno condivide questo tempo immobile con persone sconosciute, ma ognuno è costantemente tenuto d'occhio. Tutto ciò che qui sembra essere nuovo è già stato stabilito da qualche altra parte. Constanza Macras ama i dettagli, ma in **Big in Bombay mischia, associa, crea combinazioni**. L'orrore del quotidiano, la chimera del successo, la ricerca di sé con quel suo retrogusto di scacco. Un quadro in apparenza armonioso, "alla Bollywood", si stravolge in atto terroristico, in esplosione d'odio. Perché in una sala d'attesa si lascia facilmente libero corso ai propri pensieri. Perché in questa immobilità i pensieri negativi prendono il sopravvento.

CONSTANZA MACRAS / DORKY PARK

BIG IN BOMBAY

Prima Nazionale In Esclusiva

regia e coreografia Constanza Macras

musica Claus Erbskorn, Julian Klein,

drammaturgia Carmen Mehnert

danzatori Nabih Amaraoui, Knut Berger, Nir De-Volff, Jill Emerson, Claus

Erbskorn, Jared Gradinger, Margrét Sara, Gujónsdóttir, Isabelle Redfern, Rahel

Savoldelli, Jo Stone, Anne Tismer, Yeri Anarika Vargas Sanchez

musicisti Christian Buck, Kristina Lösche-Löwensen, Almut Lustig, Ulf Pankoke

costumi Gilvan Coêlho de Oliveira

video Constanza Macras, Kevin Slavin

PRODUZIONE CONSTANZA MACRAS/DORKY PARK, SCHAUBÜHNE AM

LEHNINER PLATZ BERLIN, SPIELZEITUEUROPA-BERLINER FESTSPIELE

IN COPRODUZIONE CON SOPHIENSAELE, SCHAUSPIELHAUS WIEN,

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Teatro Comunale di Ferrara, C.so Martiri della libertà, 5, Ferrara

2 e 3 dicembre, ore 21

Biglietti: consultare sito

Info e prenotazioni: Tel. 0532 202675. Fax 0532 206007.

www.teatrocomunaleferrara.it

LA PECORA NERA

Chi non è stato considerato tale dal mondo almeno una volta? Chi non si è mai sentito così? Diverso fra i diversi, escluso fra i simili, pazzo fra i buffoni. "La pecora nera" di e con Ascanio Celestini è **uno spettacolo che applica l'arte del narrare a una dimensione interdotta dell'uomo, a una civiltà prepotentemente tutoria, a un mondo di vuoti, di scosse, di reclusioni, di figli di un dio minore**. Per progettare questo spettacolo, il bravissimo Celestini si è addentrato nel purgatorio degli ex ricoverati dei manicomi, delle persone affette da qualche turba relazionale. A onor del merito e della serietà professionale, diciamo pure che il regista s'è avvalso di una lunga ricerca sul campo su tutto ciò che accadeva prima ed è accaduto dopo la legge 180 del 1978.

LA PECORA NERA

Regia di Ascanio Celestini

Con Ascanio Celestini

Teatro Mercadante, Piazza del Municipio, Napoli

Dall'1 al 4 dicembre 2005

Info e biglietteria: 081 5524214; www.teatrostabilenapoli.it

LA CENA DE LE CENERI

Scene da un teatro eversivo. Latella, autore di questa sovversiva messa in scena, è regista colto e ambizioso che certo non ha paura di confrontarsi con la filosofia e i suoi vari oggetti di studio. È qui il caso di un trattato sulla cosmogonia che il regista riconduce abilmente a un dibattito sulla carne, sul corpo e sui travagli dell'uomo. Per farlo **usa l'antico e insolito italiano volgare, scelta anomala e rivoluzionaria per il teatro che riserva sorprese continue**. Non da ultima una disputa attoriale che è la molla di quel teatro eversivo che Latella tanto ama.

LA CENA DE LE CENERI

Regia di Antonio Latella

Con: Danilo Nigrelli, Marco Foschi, Fabio

Pasquini, Annibale Pavone

Teatro India, Lungo Tevere dei Papareschi

146, Roma

Fino all'11 dicembre 2005

Biglietti, info e prenotazioni: 06 55300894

www.teatrodiroma.net

IL FANTASMA DELL'OPERA

Il musical è un genere di gran moda. Gli ingredienti sono noti a tutti: movimenti scenici e coreografici di grande effetto, storie per lo più strappalacrime, scene e costumi colorati e rilassanti, ovviamente tanta musica. Vogliamo dire però che a volte sono tremendamente noiosi nonostante il dispiegamento di forze in scena e fuori, malgrado gli investimenti. In questo caso però, vi consiglio di andare a vedere il musical di Enzo Sanny, un vero esperto in materia. Bella la storia, bravissimi i protagonisti, ottime le intuizioni coreografiche di Andrè De La Roche.

La storia è nota: nel corso di una rappresentazione, il primo soprano del Teatro dell'Opera di Parigi accusa uno strano malore, e viene sostituita dalla giovane Christine Daaé. **La voce della ragazza è talmente paradisiaca che affascina la platea parigina**. Da qualche mese Christine, nella segretezza del suo camerino, riceve lezioni private da parte di un misterioso maestro di nome Erik, che si manifesta unicamente attraverso la voce. Più fantasma che uomo, quindi. "Il Fantasma dell'Opera" cresce la sua creatura migliorandola nel canto e aiutandola a "sfondare". Ma nel momento in cui, finalmente, Christine vede con i suoi occhi le reali sembianze di Erik, la storia si complica... Da non perdere.

IL FANTASMA DELL'OPERA

di Enzo Sanny

dal romanzo di Gaston Leroux

regia e coreografia di Andrè de la Roche

compagnia Grandi Musical

libretto e musiche di: H. Troy, P. Orlandetti, G. Fulcheri, S. Flauto, T. D'Anella

Teatro Olimpico, Piazza Gentile da Fabriano 17, Roma

Dal 29 novembre al 10 dicembre

Biglietti info e prenotazioni: 06 3265991; www.teatroolimpico.it



Steve Reich: You are (variations)

Si intitola You are (variations) il disco pubblicato dalla Nonesuch Records e contenente la registrazione delle ultime due opere scritte dal compositore statunitense Steve Reich. L'album prende il nome dal primo dei 2 lavori in esso contenuti, il quale è stato scritto nel 2004 sotto commissione della Los Angeles Master Chorale. E proprio questa compagine orchestrale, sotto la direzione di Grant Gershon, si è resa protagonista della registrazione, non eccellente, dell'opera su disco.

A differenza di molti lavori precedenti, You are (variations) si sviluppa sulla base non tanto di una rigorosa selezione del materiale musicale di partenza, quanto su di uno sviluppo, che potremmo definire istintivo, di elementi sonori ispirati dalla scansione di 4 frasi verbali preliminarmente scelte da Reich.

In 4 movimenti, l'opera contiene al suo interno anche delle sovrapposizioni accordali al limite con la dissonanza, che comunque non tradiscono lo spirito modulare e fluttuante degli universi sonori creati da Reich.

La seconda opera, Cello counterpoint, va invece ad aggiungersi alla serie dei 'contrappunti' scritti da Reich nel corso della sua carriera musicale. E lo strumento di turno è stato questa volta il violoncello con il quale, secondo lo stesso compositore, la musicista Maya Beiser è riuscita con grande padronanza a far emergere in tutta la sua pienezza il senso del lavoro da lui scritto.

www.steverreich.com

Jamie Cullum: Catching Tales

Non un disco per appassionati di jazz, ma per coloro che apprezzano la declinazione jazzistica della pop-song. Jamie Cullum, venticinquenne, inglese, giunge con Catching Tales al suo quarto album. Il secondo, dopo le due milioni di copie di Twenty Some-thing. Nelle 14 tracce del disco, tutte da lui pensate e scritte nella propria casa, Cullum gioca a carte scoperte e non nasconde i suoi numerosi debiti musicali, che vanno da Stevie Wonder a Robbie Williams, da Dave Brubeck a Tom Waits.

Il giovane musicista dimostra infatti di avere una grande capacità di fagocitare stili e generi musicali disparati, che comunque tratta con giocosa irriverenza e rispettosa passione per la musica.

www.jamiecullum.com

Pieranunzi miglior musicista europeo per il Guinness Jazz festival di Cork

Non se lo aspettava. Pieranunzi è andato in Irlanda al Guinness Jazz festival di Cork senza sapere che il premio come miglior musicista europeo sarebbe stato assegnato a lui. **La rassegna di jazz, tra le più importanti del nord Europa, ha infatti consegnato il Jazz in Europe Award 2005 al pianista italiano** dopo che, nelle due passate edizioni, questo era andato al sassofonista norvegese Jan Garbarek (2003) e al bandoneista e fisarmonicista francese Richard Galliano (2004).

Una grande sorpresa, ma anche un importante riconoscimento e incoraggiamento a un musicista che, negli ultimi anni, ha speso molte delle proprie energie non solo in tour tenuti insieme a mostri sacri del jazz (come il chitarrista Jim Hall), in progetti di jazz elegante e melodico (come il disco realizzato in duo con il contrabbassista Marc Johnson Transnoche), ma anche in lavori che si posizionano all'esterno della puristica dimensione musicale del jazz.

Emblematico in questo senso è l'album Danza di una ninfa, di recente uscita, sviluppato insieme alla voce di Ada Montellanico e in cui il pianista ha rivisitato brani di Luigi Tenco in versione jazz, oltre ad aver dato una inedita veste sonora a testi che Tenco aveva scritto senza mai metterli in musica (vedi Bazar ottobre, rubrica Suoni Recensioni di Fabio Murru).

Durante la presentazione di Danza di una ninfa poi, Pieranunzi ha anche confessato di volersi cimentare prossimamente con la scrittura di vere e proprie canzoni, delle quali non soltanto si renderà autore delle musiche, ma anche dei testi. Cosa, come da lui stesso affermato, sulla quale non avrebbe mai scommesso in passato. Così come il premio ricevuto a Cork, forse.

www.corkjazzfestival.com



FORASTIERE
circolare



Acustico o orchestrale?

Entrambi, quando il suono acustico è ricamato dalle dita di Forastiere, e quello orchestrale nasce dalla genialità di Steve Reich...

I suoni dell'acustica tra le dita di Forastiere

Tra le realtà italiane si affaccia nuovamente sul mercato discografico il musicista di origini lucane Pino Forastiere che, dopo il suo esordio Rag Tap Boom del 2003, ha realizzato il suo secondo lavoro in solo dal titolo Circolare.

L'universo sonoro della chitarra acustica è spesso non catalogabile. Tra le dita di coloro che la suonano, impegnandosi nella realizzazione di progetti originali, si celano tecniche, stili, forme musicali numerose e spesso distanti tra loro. L'obiettivo, non è tanto quello di esprimere un genere musicale attraverso il proprio strumento, quanto quello di **far emergere le diverse anime sonore e musicali che si celano tra le corde di uno strumento che, solo apparentemente e in maniera errata, viene considerato sussidiario rispetto ad elementi musicali primari**, e principalmente di accompagnamento ai singer-songwriter che, con la chitarra, disegnano accordi di sottofondo soltanto per creare un tappeto sul quale installare i propri testi.

Ma non sempre è così: ed ecco, appunto **Pino Forastiere: presenterà i brani del nuovo disco il 6 dicembre al Big Mama di Roma** (www.bigmama.it), cercando in Circolare non tanto di raggiungere un'idea di originalità fine a se stessa, quanto di compiere, secondo le sue stesse parole "un'analisi della tradizione, intesa come summa di tutte quelle cose dalle quali anche inconsapevolmente non si riesce a prescindere, ma dalle quali bisogna inevitabilmente separarsi". Una summa in cui convergono tecnica (anzi tecniche), melodia e gusto per il suono.

www.forastiere.it

Mettin'pot d'autore

L'arte di questo mese. Tra moto, uranio, cinema, musica, e... una sensibilità tutta newyorchese!

La motocicletta italiana

Un'ampia rassegna dedicata ad appassionati e nostalgici. Moto, gare, campioni, impianti sportivi, interni di fabbriche, nelle foto di Gianni Berengo Gardin e Francesco Jodice e nei dipinti di Fortunato Depero, Ivo Panaggi e Nathalie Du Pasquier per raccontare la gloriosa storia di un mito: la motocicletta italiana, simbolo di cent'anni di sport, industria, costume, società e moda. Provenienti dai musei Ducati, Sidcar, Moto Guzzi, Piaggio, in mostra sono esposti alcuni modelli leggendari, dalla Lilliput del 1899 alle creazioni più innovative degli anni '90. Reliquie sacre!

La motocicletta italiana. Un secolo su due ruote tra arte, storia e sport, Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, Milano, tel. 02 878197, www.mazzotta.it, informazioni@mazzotta.it, dal 27 ottobre 2005 al 12 marzo 2006, orario: 10.00-19.30, martedì e giovedì 10.00-22.30, lunedì chiuso, biglietto: intero € 8, ridotto € 5,50/4,50.



Pasolini 30 anni dopo

A trent'anni dalla sua morte, Pier Paolo Pasolini ci manca. Così tanto che Roma dedica alla memoria del grande intellettuale non una, ma ben 3 mostre. Dalle fotografie di Cartier-Bresson e Mordenti della Roma all'epoca di Pasolini a quelle di Pennoni scattate sul set d'Accatone, dalle interviste ai documenti inediti, dalle opere di artisti che a lui si sono ispirati, come quelle di Aquilanti e Siciliano, ai disegni dello stesso Pasolini, fino alle foto che lo ritraggono con gli amici, Moravia, Ungaretti, Bertolucci, per un omaggio a un impareggiabile artista, poeta del suo e del nostro tempo.

Pasolini e Roma, Miracolo a Roma: fotografie di Angelo Pennoni sul set di Accatone e La lunga strada di sabbia, Museo Roma in Trastevere, piazza Sant'Egidio 1/b Roma, tel. 06 5816563, museodiroma.trastevere@comune.roma.it, dal 21 ottobre 2005 al 22 gennaio 2006, orario: da martedì a domenica 10.00-20.00, lunedì chiuso, biglietto mostre + museo: intero € 6, ridotto € 5.



Neo Baroque

Sono Fred Tomaselli, Nicola Verlato, Ann Craven, Emilio Perez, Robert Longo alcuni tra gli artisti newyorkesi - di origine o d'adozione - che, a colpi di colore, tecniche raffinate e motivi elaborati rivendicano uno stile ricco, virtuoso, esagerato, neo barocco, d'accordo con lo spirito innovativo del nuovissimo spazio espositivo, la Byblos Art Gallery di Verona. Paladini di una nuova tendenza, si oppongono al minimalismo, al rigore intellettuale e all'arte concettuale, nel nome di una sensibilità che si nutre di narrazione, metafora e simbolismo.

Neo Baroque!, Byblos Art Gallery, Verona, corso Cavour 25/27, tel. 045 8030985, www.byblosartgallery.it, info@byblosartgallery.it, dal 13 ottobre 2005 al 14 gennaio 2006, orario: da martedì a sabato 10.00-13.00/14.30-19.30, lunedì chiuso, ingresso libero.

I figli dell'uranio

Chi sono i figli dell'Uranio? Newton, Einstein, Oppenheimer, Krushchev, George W. Bush... Attori, ballerini, installazioni, musica, performance e proiezioni trasformano le sale del museo di Villa Croce in un palcoscenico insolito. I registi Peter Greenaway e Saskia Boddeke insieme con il compositore Andrea Liberovici mettono in scena un insolito spettacolo multimediale che ruota intorno ai 92 elementi della tavola periodica, per una riflessione su personaggi, circostanze e motivazioni che hanno portato all'impiego del nucleare e alle conseguenze, politiche e sociali, che ne derivano.

I figli dell'Uranio, Villa Croce Museo d'Arte Contemporanea, via J. Ruffini 3, Genova, tel. 010 580069, www.museovillacroce.it, museocroce@comune.genova.it, dal 4 ottobre 2005 all' 8 gennaio 2006, orario: da martedì a domenica 15.00-21.00, lunedì chiuso, biglietto: intero € 12, ridotto € 10, scuole € 5.

Anton & Bono

Ventitre anni di fotografia, di collaborazione, amicizia, vita. È un matrimonio lungo e felice quello tra Anton Corbijn e gli U2. Ora il fotografo olandese lo racconta attraverso un progetto ideato oltre 10 anni fa. Tra musica e immagini, le fotografie raccolte svelano non solo il mutare nel tempo della sua tecnica, ma anche i cambiamenti del gruppo nel modo di porsi di fronte all'obbiettivo. È l'amore di Corbijn per la musica che nasce con il post-punk, perdura con il rock e la new wave e culmina nei ritratti delle celebrità dello star-system. È la storia di un fotografo che voleva fare il batterista, esposta nella nuova sede di Lipanjepuntin trasferitasi da Trieste a Roma.

ANTON CORBIJN U2 & i, Lipanjepuntin Artecontemporanea, via di Montoro 10, Roma, tel. 06 68307780, www.lipuararte.it, roma@lipuararte.it, dal 24 novembre al 31 gennaio 2006, orario: dal lunedì al venerdì 14.00-20.00, ingresso libero.